

La mafia trema in Sicilia e in USA

Le Consulte popolari: «Respingete gli aumenti»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

A pagina 3

La parentesi

NON ERANO necessarie virtù profetiche per prevedere che il governo «provvisorio» dell'on. Leone avrebbe superato i limiti del suo mandato...

Vale la pena di ricordare che, prima del 28 aprile, i partiti del centro-sinistra dichiararono che non avrebbero appoggiato nessuna soluzione governativa che non portasse avanti l'esperienza inaugurata col governo Fanfani...

Si è creata così una situazione tipica: mentre «attende» il PSI alle trattative di novembre, la DC e il suo governo monocolore preconstituiscono per quell'appuntamento un terreno e un clima sempre più arretrati...

AL DI LA' delle «necessità congiunturali», questa è la direzione di marcia che ha ispirato le recenti misure governative e che ne domina i retroscena. L'inerzia contro la fuga di capitali, la contrazione della spesa pubblica e le sue motivazioni, le grandi manovre del credito, il carattere supremamente ridicolo delle tasse sullo spumante, non solo qualificano un indirizzo, ma aprono e accentuano — come riconosce la Stampa — un processo destinato a prolungarsi nel tempo...

Con non diversa ispirazione, del resto, si sono mossi il governo Leone, il Quirinale soprattutto (si veda in proposito la stampa tedesca) e il gruppo dirigente della DC sul terreno più strettamente politico, e della politica estera in particolare: era da tempo che non si registravano rapporti così intimi tra Roma e Bonn come quelli ristabiliti in questi mesi di «parentesi»...

Le «CONDIZIONI» dell'on. Moro per una «delimitazione della maggioranza», per un accentuato anticommunismo e per una divisione della sinistra, si addano così perfettamente con i contenuti che il centro-sinistra moro-doroteo intende darsi e già si fa tramite il governo Leone...

In realtà, il modo come il gruppo dirigente della DC si è mosso non solo dopo il 28 aprile e alla Camilluccia, ma in questi mesi di «parentesi», indica che la linea di «incontro» che Nenni continua a prospettare al PSI è del tutto falsa e illusoria...

Quei settori del centro-sinistra che hanno reagito volentieri ai più recenti atti del governo, ai più clementi orientamenti moro-dorotei e all'offensiva in toto della destra economica, non dovrebbero più ardere a rendersi conto che se è giunta a una stretta — a scelte di fondo: una linea di rinnovamento incide sugli inevitabilmente nei punti nevralgici del sistema, comporta quindi una lotta durissima, richiede perciò misure programmatiche e schieramenti politici unitari.

Luigi Pintor

DOMANI

un supplemento de l'Unità

NOI E I COMPAGNI CINESI

Altri impegni di diffusione: CINECITTA' (Roma) 1.000; LENA 15.000; CATANZARO 3.000; CASSINO 200; BOLOGNA 4.000; S. LORENZO (Roma) 100; MONTEVERDE ECCHIO (Roma) 150; CIVITACASTELLANA (Viterbo) 150; MONTEFASONE (Viterbo) 150; NEPI (Viterbo) 150; ACQUAPENDENTE (Viterbo) 100; FERMO (dopo la diffusione domenicale); SENIGALLIA (Ancona) 500 copie.

Nuove rivelazioni sui retroscena della manovra finanziaria

Blocco del credito: addosso ai pesci piccoli

Echi da destra alle misure filomonopolistiche di «austerità»

Pella esalta i provvedimenti

ai pesci piccoli

SFRATTI

In vigore il blocco

La legge approvata definitivamente al Senato col voto dei comunisti - Battuto l'ostruzionismo delle destre - Riserve dei senatori democristiani

Saratog esorta a procedere ancora e richiama PSI e PRI al «senso di responsabilità» - Il PSI respinge l'ipotesi di una abrogazione della «cedolare» - Il «Times» ironizza sui provvedimenti

I provvedimenti sulla congiuntura, anche ieri, hanno continuato a sollevare echi e commenti. Il loro doppio carattere conservatore e demagogico, non è sfuggito neppure alla stampa inglese più qualificata. Il Times, ieri, si domandava come mai, se la situazione è quella descritta, questi provvedimenti «hanno tardato tanto»...

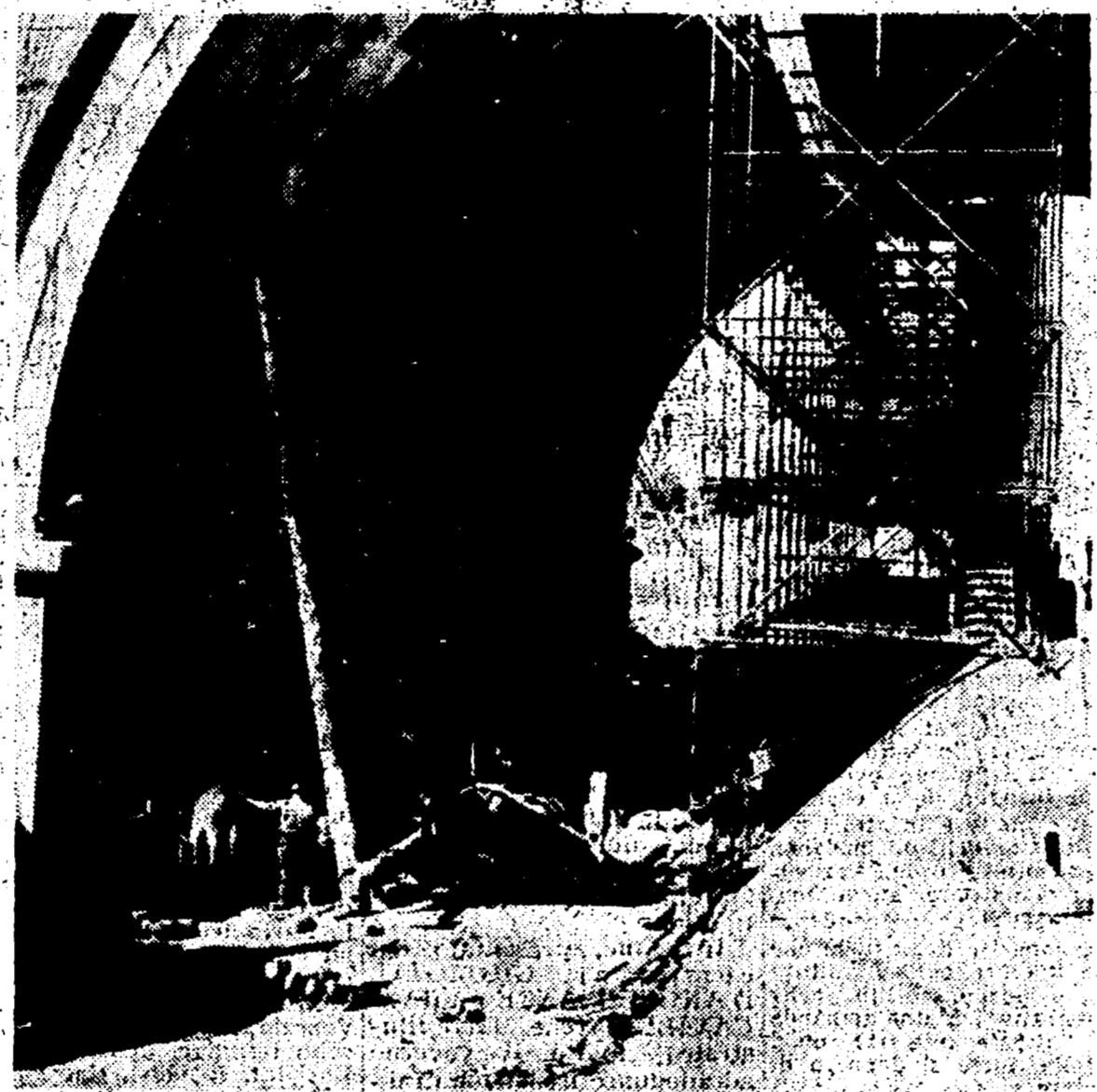
SARATOG DOROTEO In Italia, appena tornato dal Sud America, anche Saratog si è affrettato a commentare le misure del Consiglio dei ministri. Egli ha definito «non cattive» le misure prese, ma ha aggiunto (con linguaggio e fini analoghi a quelli usati dai liberali e dalla stampa di destra) che, «ci vuole ben altro»...

Fin qui, il Saratog, che, evidentemente colpito dalla impopolarità che ha accolto le misure ridicole e scandalose contro «i lussi» e contro le fughe di capitali, cerca di differenziarsi e, fatto che non costano nulla, usa molte parole. Quel che resta, tuttavia, di tutta la nota di Saratog è l'avvertimento ai socialisti a presentarsi alle trattative di novembre «rendendosi conto» che la «linea Carli» — e non la linea della originaria programmazione del centro sinistra del 1962 — sarà l'asse su cui dovrà girare la politica economica del centro sinistra «serio» che egli, da «erede di Malagodi», offre all'approvazione tanto del PSI quanto delle destre.

PELLA SODDISFATTO Una prova in più del carattere com. f. (Segue in ultima pagina)

Confermato!

Ponte Flaminio sarà riattivato



Il ponte «malato» sarà riaperto al traffico (come è stato, in sostanza, confermato sia dal ministero dei LL.PP. che dal presidente del Consiglio Superiore dello stesso dicastero) nei primi mesi del prossimo anno. Questo conferma che il ponte «Ballely», fatto costruire in pianta stabile, a 150 metri dal «Flaminio», risulterà praticamente inutile. Per esso è per le opere di contorno si stanno spendendo 400 milioni di lire.

(A pag. 4 il servizio)

Camera

Forte attacco di Novella e Santi alla linea Carli

Anche il d.c. Vittorio Colombo contro le misure «anticongiunturali» del governo - L'intervento del compagno Tognoni

La discussione alla Camera del bilancio del ministero del Lavoro, iniziata ieri, ha coinciso, con un momento di acuto interesse della opinione pubblica per i problemi sociali ed economici del paese e di ampio dibattito, tra le forze politiche, sulle questioni connesse alla situazione economica nazionale. Tutti gli oratori intervenuti ieri nel dibattito — e sono stati assai numerosi — hanno quindi trattato problemi di viva attualità: primo tra tutti quello del rapporto salari-prezzi e connesso a questo quello delle recenti misure cosiddette «anticongiunturali» assunte dal governo...

della destra secondo la quale una politica di miglioramenti salariali porterebbe con sé inevitabilmente un aumento dei prezzi contrastando così con una politica di piena occupazione. La tesi è stata efficacemente contrastata da Santi prima, e da Novella poi, ma è stata rifiutata anche rigorosamente da VITTORIO COLOMBO, esponente delle correnti di sinistra della DC milanese. «Dati recenti dimostrano», ha affermato il parlamentare dc, «che la incidenza dei redditi da lavoro dipendente sul complesso del reddito nazionale è andata diminuendo negli anni tra il 1951 e il 1962»...

La Banca d'Italia era completamente a conoscenza di questa situazione fin dai mesi scorsi. Anzi, è dalla Banca d'Italia che tutta la manovra viene diretta. Subito dopo il discorso del dottor Carli non ci si limitò infatti ad emettere la nota circolata restrittiva del credito (la smentita della Banca d'Italia alle notizie pubblicate dall'Unità di giovedì scorso) ma si venne diramando tutti i giornali parlo di misure restrittive del credito da tempo emesse da Carli: anche Di Fenizio le ricordava ieri nel suo editoriale sulla «base»...

Grandi banche e istituti immobiliari preparano gigantesche speculazioni - Seminare sfiducia nei piccoli risparmiatori - In difficoltà i comuni per le restrizioni imposte da Carli alla Cassa depositi e prestiti

Le notizie reperibili nel mondo finanziario, e delle banche portano a concludere che i «padroni del vapore» stanno svolgendo una vasta manovra per portare alle estreme conseguenze l'applicazione della «linea Carli». La prima fase — lanciata dal noto discorso del governatore della Banca d'Italia — si è proposta una politica di blocco dei consumi e di contenimento salariale e della spesa pubblica, e allo stesso tempo il blocco dei crediti verso la piccola e media industria. Questo disegno è stato aiutato dal governo e in particolare dai provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri con i quali è lasciata carta bianca alle banche. La seconda fase — ora iniziata, senza peraltro che sia del tutto esaurita la prima — si prefigge essenzialmente due obiettivi: 1) aumentare la tensione finanziaria e il panico dei piccoli risparmiatori per creare un clima politico favorevole a involuzioni conservatrici; 2) realizzare nuove gigantesche speculazioni e nuovi incentivi alle concentrazioni di capitali...

Abbiamo appreso che particolarmente in Lombardia e in Liguria molte piccole banche hanno impegnato nel credito più capitali di quanti fossero i loro depositi. Si tratta di una vasta rete di piccoli istituti di credito e di casse popolari, artigiane, di credito rurale e così via. D'altra parte esse debbono avere credito ad attività che ne avevano e ne hanno assoluto bisogno. Per questo motivo hanno spinto al massimo l'espansione dei loro capitali, anche perché — a quanto si afferma da parte di molti dei loro dirigenti — avevano ricevuto assicurazioni circa la copertura dei crediti da parte dei grandi istituti. Ora questi «pesci piccoli» sono al limite del fallimento e quando si rivolgono ai «grandi» si sentono rispondere: «La situazione è grave: se saranno necessari operazioni chirurgiche non esiteremo a farle». In sostanza, le grandi banche approfitterebbero della situazione per faccettare una miriade di piccoli istituti puntando in tal modo a dominare il mercato dei capitali da nuove posizioni di forza. Non solo: l'annuncio di fallimento di «grandi» istituti di credito di queste banche di piccola entità verrebbe fatto esplodere nelle prossime settimane e dovrebbe appunto contribuire a portare al massimo il panico dei risparmiatori nel momento in cui i nodi della situazione politica verranno al pettine...

La Banca d'Italia era completamente a conoscenza di questa situazione fin dai mesi scorsi. Anzi, è dalla Banca d'Italia che tutta la manovra viene diretta. Subito dopo il discorso del dottor Carli non ci si limitò infatti ad emettere la nota circolata restrittiva del credito (la smentita della Banca d'Italia alle notizie pubblicate dall'Unità di giovedì scorso) ma si venne diramando tutti i giornali parlo di misure restrittive del credito da tempo emesse da Carli: anche Di Fenizio le ricordava ieri nel suo editoriale sulla «base»...

La legge che estende le norme per la proroga degli sfratti anche alle abitazioni e alle botteghe artigiane non soggette al regime vincolistico, è stata approvata ieri mattina dall'Assemblea di Palazzo Madama a conclusione di una seduta che ha toccato alti momenti di tensione. Essendo già stata approvata dalla Camera, il provvedimento diviene ora operante, ed immediatamente mette un freno alla ondata di sfratti che in questi

giorni di fine settembre soprattutto a Milano (dove tradizione scadono i contratti di locazione) sono l'arma che i baroni dell'edilizia hanno brandito per tentare di ottenere esorbitanti aumenti dei fitti. Anche a Palazzo Madama, come già a Montecitorio, neofascisti e liberali sono stati i tenaci oppositori della legge; ed occorre anche denunciare che essi hanno, sia pure solo in parte, trovato un impergo aliti in alcuni parlamentari democristiani (tra cui lo stesso relatore Tessitori) per le riserve da essi manifestate sul contenuto e sulla validità della legge...

I rappresentanti del PLI e del MSI, opponendosi, avevano impedito alla commissione della Giustizia di esaminare e votare in sede deliberante la legge, così come era avvenuto alla Camera. La commissione, tuttavia, a grandissima maggioranza decise di chiedere la discussione urgentissima in aula, del provvedimento...

Ieri mattina il relatore sen. TESSITORI (dc) si dichiarava favorevole al provvedimento, non senza però manifestare qualche perplessità. Rispondendo infatti ad una interrogazione del compagno Bertoli, il sen. Tessitori affermava apertamente che a suo avviso «la legge ha bisogno di aggiustamenti», aggiungendo tuttavia che il pensiero della quasi totalità della commissione era favorevole alla legge così come è. Successivamente, il liberale Andrea D'ANDREA ha espresso il voto contrario del suo gruppo, sostenendo fra l'altro che «la legge è in antitesi con la finalità che si propone». Ma, sia lui che il missino NENCIONI hanno difeso i ceti imprenditoriali affermando che certe decisioni «affrettate» scaglieranno anziché «allentare» i costruttori edili...

RODA, socialista, ha ricordato che già a luglio almeno 50 mila locatari milanesi erano in possesso di lettere con richieste di aumento dei fitti e implicitamente contenente il ricatto dello sfratto. NENCIONI: Le tue sono menzogne. RODA: Tu hai detto delle menzogne, e non sei degno di sedere in Parlamento. I missini urlano, la sinistra tuona a lungo contro di loro. Ha replicato Nencioni per fatto personale, quindi il dc MONNI ha preso la parola per dire pubblicamente le riserve sue e di altri senatori della DC sulla legge, anche se l'approvava per disciplina di partito e sotto la spinta di una esigenza reale. Il sen. IANNUZZI, che ha parlato a nome del gruppo dc, polemizzava successivamente con queste tesi: «Il compagno MARIS ha efficacemente ribattuto a questa impostazione, affermando che, a parte la pretestuosità e la insussistenza delle obiezioni sollevate, la legge andava approvata, anche se a parere dei comunisti essa, così come è formulata, è insufficiente». L'assemblea ha respinto gli emendamenti missini e liberali (quelli dei dc Micara e Monni erano stati ritirati all'ultimo momento) ed ha approvato a grandissima maggioranza il provvedimento...

La base sarda

Sono alcuni giorni, ormai, che in Italia è stata pubblicata la notizia che in Sardegna, ed esattamente all'isola Tavolara, è in costruzione una base per sottomarini «Polaris» a testata atomica. La pubblicazione della notizia è stata seguita da interpellanze, sia all'Assemblea regionale sarda che al Senato della Repubblica. Malgrado ciò il «governo d'affari» in carica non fida; non conferma e non smentisce. Eppure, anche questo dalle «basi» per sottomarini atomici, è un «affare». E un grosso affare. Se è vero, come è vero, che sul fatto che in Italia queste basi non sarebbero mai state costruite sia il passato che il presente governo assunsero precisi e solenni impegni pubblici. E furono impegnati a questo punto, chi, come noi, sostiene che l'accettazione del «riarmo multilaterale» comportava fatalmente l'istallazione di basi. Vale la pena di ricordare che per avere smentito tale eventualità Fanfani fu addirittura accusato di non essere sufficientemente «atlantico». E vale la pena di ricordare che, benedice sulla parola di Fanfani e di Moro, lo stesso Nenni ha motivato la sua adesione alla «nuova strategia» atlantica anche con il motivo che essa non comporta obblighi italiani in materia di «base» per Polaris...

Tutte queste cose, indubbiamente, sono nella memoria degli italiani, poiché la questione dei Polaris fu uno dei punti chiave dell'ultima campagna elettorale. Ma, ormai, pare che anche gli impegni più solenni del centro sinistra siano acqua passata. Si pubblica sui giornali la località esatta in cui sorgerà la base; si rende nota perfino il nome della «ditta incaricata di eseguire i lavori. Ma il governo tace...

Comprendiamo l'imbarazzo. Ma non si tratta di un «affare» di competenza del governo? Non si tratta di un «quanto programmatico» che, prima o poi, dovrà venire al pettine nelle trattative di novembre? Cosa aspetta, dunque, la DC a chiarire come stanno le cose? Aspettando per caso che la «base» sia nata per poter poi annunciare agli alleati, e al PSI, il fatto compiuto?

Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)